

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE **Insieme per l'inclusione sociale** **Seconda giornata regionale del caregiver**



Sabato prossimo l'11 ottobre 2025 la Regione Lazio ha organizzato la seconda edizione della giornata regionale del caregiver e dell'inclusione sociale.

Giornata prevista dalla legge regionale che nel 2024 che stabilisce per ogni anno questo momento di analisi, di condivisione, di sensibilizzazione ed informazione volti a rendere edotta e consapevole la comunità del valore sociale del caregiver familiare.

Questa iniziativa, ed il sostegno ai caregiver, è insita nei contenuti del piano sociale regionale approvato dal Consiglio della regione Lazio nello scorso mese di luglio.

La Regione stima che le funzioni di caregiver familiare siano svolte da oltre 25.000 persone. L'impegno è quotidiano e continuo e coinvolge prevalentemente le donne in ambito familiare.

L'approccio che deve prevalere è quello della cura e dell'assistenza in ambito familiare, sia nella programmazione che nella gestione nella consapevolezza che la relazione che si instaura tra la persona con disabilità e il suo caregiver familiare è spesso insostituibile per il benessere psico fisico della persona, la sua permanenza al domicilio e il mantenimento del contesto relazionale.

L'importanza della funzione nell'ambito delle politiche di welfare e le nostre richieste alla Giunta hanno portato alla definizione della norma regionale del 2024 con la quale si è data una disciplina organica e strutturata del caregiver familiare.

La norma in esame ha indubbiamente chiarito la valenza della figura del caregiver familiare non solo per la persona a cui presta cura ed assistenza ma per l'intera società.

Gli strumenti messi in campo dalla Regione in favore del caregiver familiare, a gestione territoriale, riguardo i bisogni informativi e formativi, sono utili ma debbono essere potenziati.

Migliore organizzazione e soprattutto più risorse finanziarie. Quelle stanziare dalla Regione non appaiono sufficienti rispetto alle esigenze, pur in considerazione di quelle nazionali che si aggiungono a quelle già programmate di carattere regionale.

Dovremmo sostenere con il Governo nazionale insieme alla nostra Confederazione il rifinanziamento del fondo per le non autosufficienze nell'ambito della prossima manovra finanziaria.

Occorre una vera risposta rispondente alla realtà dei caregiver familiari, sempre più importanti nella società moderna caratterizzata dal declino demografico inarrestabile: meno nascite, più anziani.

È molto difficile invertire questa rotta e quindi occorrono politiche in grado di gestire con le necessarie riforme i nostri tempi e quelli futuri.

È essenziale in questa complessità una collaborazione sinergica di tutti i principali attori istituzionali e sociali per individuare soluzioni sostenibili dal punto di vista economico e sociale.

Fumarola alla Leopolda: “La manovra è il primo tassello di un grande accordo della responsabilità”

“La manovra deve essere il primo tassello di un grande **accordo della responsabilità** proposto dalla Cisl per la crescita del Paese. Bisogna partire dal segmento lavoro, dalla tutela della salute e della sicurezza anche attraverso la formazione nelle scuole e nelle università, perché gli studenti di oggi potranno essere gli imprenditori e i lavoratori del futuro. Occorre aumentare la **produttività, rinnovare i contratti pubblici e privati, innovare le imprese** puntando sulla **qualità e la formazione** delle nuove competenze, **contrattare buone flessibilità, applicare la legge sulla partecipazione**”.



Lo ha detto il 4 Ottobre a Firenze la **segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola** intervenendo alla **tredicesima edizione della Leopolda**, la kermesse politica ideata da Matteo Renzi.

“Abbiamo chiesto di essere ascoltati sulla manovra dal Governo per conoscere la dotazione economica a disposizione. Andremo al tavolo di confronto con molta responsabilità e senza pregiudiziali come abbiamo sempre fatto. Bisogna dare una risposta al ceto medio riducendo le aliquote dell'Irpef, defiscalizzare la tredicesima per i lavoratori ed i pensionati a partire da quest'anno, rendere più pesante la retribuzione del lavoro scomodo, detassare i risultati della contrattazione di secondo livello per aumentare e redistribuire la produttività. Chiederemo anche di sostenere i lavoratori degli enti locali, dei comuni, delle province con un fondo di perequazione ad hoc”, ha sottolineato Fumarola.

Aggiungendo: “**Per far andare la barca bisogna che tutti si remi nella stessa direzione**” e “per rispondere all'esigenza del 2026, ovvero cosa succede dopo il Pnrr, bisogna unire le forze e dare risposte al ceto medio. Lo scorso anno con la legge di bilancio non è stato possibile coprire certe fasce di persone,



quest'anno bisogna dare una risposta compiuta ancora di più ai lavoratori con la defiscalizzazione della tredicesima, anche per i pensionati. E dobbiamo defiscalizzare i risultati della contrattazione di secondo livello per realizzare produttività”.

“**Andremo al tavolo di confronto con responsabilità sapendo che non esiste il libro dei sogni. C'è bisogno di un accordo della responsabilità che non può che partire dal lavoro. E in quel patto devono entrare tutte le macro-questioni**” – ha concluso la leader della Cisl.

Fonte: cisl.it

Il nuovo bilancio dell'Unione Europea potrebbe cambiare molte cose per le politiche sociali

La Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, la “legge di bilancio” dell’UE che definirà risorse e priorità per i prossimi sette anni. L’impegno complessivo ammonta a circa 2.000 miliardi di euro, pari all’1,26% del reddito nazionale lordo europeo. Il nuovo bilancio, cruciale per politiche sociali, lavoro, formazione e sanità, introduce una profonda riorganizzazione dei fondi comunitari, riducendo i programmi da 52 a 16 e le categorie di spesa da 7 a 4.



Una novità di rilievo è la fusione della Politica di coesione con la Politica Agricola Comune in un “mega fondo” da 865 miliardi di euro, che finanzierà Piani di partenariato nazionali e regionali più integrati e semplificati. Questo modello prevede una governance più centralizzata con maggior potere ai governi nazionali rispetto alle autonomie regionali, suscitando preoccupazioni su una possibile riduzione della trasparenza e dell’influenza territoriale nelle scelte di spesa.

La proposta include garanzie per lo sviluppo delle regioni più arretrate, con 218 miliardi dedicati, e riserva almeno il 14% delle dotazioni nazionali a investimenti sociali per competenze, inclusione e lotta alla povertà, garantendo almeno 100 miliardi per il sociale. Tuttavia, il bilancio finale e la dotazione sociale potranno variare nel corso delle negoziazioni tra Parlamento e Consiglio europeo.

Secondo la Commissione, la razionalizzazione dei fondi aumenterà l’efficacia e l’impatto delle politiche europee. Ma diversi osservatori temono che la maggiore centralizzazione e la competizione tra diverse priorità di spesa possano penalizzare gli investimenti sociali e ridurre il peso delle realtà locali.

La Segretaria Generale CISL Daniela Fumarola ha espresso alcune riserve per quelle che considera una proposta “*insufficiente a far fronte alle impegnative sfide che attendono l’Europa*”. In sostanza, la CISL ritiene che le risorse messe sul tavolo non siano adeguate ai cambiamenti in atto.

Anche i tagli al settore agricolo non sono accolti favorevolmente. La proposta comporta un ridimensionamento netto della Politica Agricola Comune (PAC) con una diminuzione di risorse del 20%. Un colpo micidiale per agricoltori, in particolare nelle aree interne, rurali, e più fragili. Critica la posizione CISL anche verso l’idea di accorpare PAC, coesione, pesca, clima in un grande contenitore unico (“fondo per la prosperità e la sicurezza...”) perché questo rischia di rendere la gestione più centralizzata, meno sensibile alle esigenze locali, con maggiore discrezionalità politica.

Una struttura unificata e piani nazionali/regionali più fortemente centralizzati possano ridurre la capacità degli agricoltori, delle comunità locali e delle forze sociali di incidere direttamente sulle priorità e sui contenuti degli interventi.

La Cisl è d’accordo sulla necessità di innovare, di far fronte alle transizioni ecologiche/ambientali, di rafforzare la resilienza, ma il timore è che con le risorse proposte tali ambizioni possano restare solo “buone intenzioni”, se non vengono accompagnate da stanziamenti adeguati e meccanismi efficaci.

Per questo la CISL suggerisce di aumentare le risorse per PAC, per garantire che agricoltura e ruralità non vengano penalizzate, soprattutto dove già c’è fragilità territoriale. Occorre inoltre assicurare che le decisioni non siano solo prese a livello centrale, ma che ci sia partecipazione locale e coinvolgimento delle parti sociali per definire i piani nazionali/regionali. Le transizioni (verde, digitale, sociale) devono essere accompagnate da finanziamenti di supporto, da formazione, da investimenti in infrastrutture, al fine di non lasciare indietro settori o territori.

Infine per la Cisl bisogna mantenere o potenziare la solidarietà, la coesione sociale e territoriale, per evitare l’aumento di disuguaglianze tra regioni o aree dell’Unione Europea.

Verso una formazione nazionale per assistenti familiari: indicazioni CNEL e critiche CISL

È stato pubblicato il decreto interministeriale sulle linee guida nazionali sugli standard formativi uniformi degli assistenti familiari passo importante per riconoscere e valorizzare questa figura professionale, sempre più centrale in un'Italia che invecchia rapidamente.

Questo provvedimento rientra nell'attuazione della riforma delle politiche per le persone anziane e ha l'obiettivo di riconoscere e qualificare il lavoro di cura svolto dagli operatori familiari che assistono persone con vari livelli di non autosufficienza, promuovendone autonomia e benessere.

Il decreto fornisce alle Regioni uno standard di riferimento che valorizza e uniforma l'offerta formativa oggi molto eterogenea sul territorio nazionale. I punti chiave della disciplina riguardano gli standard delle attività lavorative e delle competenze, le caratteristiche dell'offerta formativa, e i requisiti per ammissione, valutazione, certificazione e iscrizione ai registri professionali.



Tra gli elementi più significativi si evidenziano: la definizione dello standard delle attività lavorative nell'ambito dei "servizi alla persona" secondo l'Atlante delle qualificazioni; una durata minima del percorso formativo di 70 ore; i requisiti di accesso ai corsi (età minima 18 anni, conoscenza dell'italiano almeno al livello A2, possesso del permesso di soggiorno per cittadini stranieri); e il rilascio, al superamento delle prove, di un certificato di qualificazione professionale valido su tutto il territorio nazionale, emesso dalle Regioni o Province autonome o enti accreditati.

Il CNEL, nel dicembre 2024, aveva già approvato un documento di analisi e proposte sulle linee guida, indicando che la formazione proposta va ben oltre la semplice assistenza ai bisogni fisici degli assistiti, come l'igiene e l'alimentazione. Le linee guida puntano a sviluppare competenze relazionali, comunicative e a promuovere l'umanizzazione della cura, tenendo conto delle diverse patologie e della gestione di dispositivi medici, pur senza equiparare l'assistente familiare a un infermiere. Non meno rilevante è l'inclusione della formazione linguistica e digitale, indispensabile dato che molte assistenti sono straniere e devono poter comunicare efficacemente con chi assistono. Inoltre, si evidenzia l'urgenza di normare la sicurezza sul lavoro, aspetto finora poco regolamentato nel settore del lavoro domiciliare.

Tuttavia, la CISL ha espresso alcune criticità importanti riguardo a queste linee guida. Pur riconoscendo l'importanza del loro obiettivo, la CISL denuncia la complessità e la frammentarietà dell'attuale offerta formativa sul territorio nazionale, che rischia di minarne l'omogeneità e la qualità. Alla base del problema vi è anche il diffuso fenomeno del lavoro sommerso, che limita l'efficacia delle nuove regole e la piena valorizzazione della professione.

Secondo la CISL, per rendere veramente efficaci le linee guida, è necessario affiancare percorsi formativi ben strutturati a politiche di tutela del lavoro, comprese riforme fiscali che incentivino la regolarizzazione del lavoro domestico. Il sindacato richiama inoltre l'attenzione sulla mancata certezza che le Regioni adottino effettivamente le linee guida, con il rischio che restino puramente teoriche. Infine, sottolinea l'importanza di tutelare la sicurezza e le condizioni di lavoro degli assistenti familiari, temi troppo spesso trascurati.

Il decreto del 19 settembre può comunque rappresentare un passo decisivo verso la professionalizzazione e la tutela degli assistenti familiari, contribuendo a migliorare la qualità dell'assistenza e a rendere più sicuro e trasparente il mercato del lavoro domestico nel nostro Paese.

La CISL richiama la necessità di un impegno più ampio e concreto affinché queste linee guida non restino solo una buona intenzione, ma diventino uno strumento reale di valorizzazione e tutela per una categoria professionale fondamentale per il welfare nazionale.

Successioni e Bonus edilizi: i nuovi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

Con il Principio di Diritto n. 7/2025, pubblicato il 2 ottobre scorso dall'Agenzia delle Entrate, sono stati forniti importanti chiarimenti sulle regole da seguire in caso di successione ereditaria di un immobile oggetto di lavori edilizi con detrazioni fiscali.

Innanzitutto, è bene ricordare che secondo l'articolo 16-bis del TUIR, i contribuenti possono detrarre dall'IRPEF una quota pari al 36% delle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio, applicabile sia alle parti comuni di edifici residenziali sia alle singole unità immobiliari, indipendentemente dalla categoria catastale. Nel caso in cui gli interventi siano realizzati sull'abitazione principale, la percentuale di detrazione sale al 50%. Questa detrazione viene suddivisa in 10 rate annuali di uguale importo, ripartite a partire dall'anno fiscale in cui le spese sono state sostenute.

Ma cosa succede quando l'immobile agevolato passa di proprietà a seguito di successione ereditaria? L'Agenzia delle Entrate spiega che le quote residue di detrazione non utilizzate dal precedente titolare sono trasferite al nuovo proprietario, che potrà usufruirne nei periodi d'imposta successivi.

In particolare, quando il trasferimento avviene per decesso, lo sconto IRPEF spetta esclusivamente all'erede che mantenga per l'intero anno fiscale la detenzione materiale e diretta dell'immobile oggetto dei lavori edilizi. Pertanto, se l'erede concede in locazione o in comodato l'immobile anche solo per una parte dell'anno, la quota di detrazione di quell'anno non potrà essere utilizzata.

Tuttavia, l'Agenzia specifica che la condizione di detenzione materiale e diretta non deve necessariamente sussistere al momento dell'apertura della successione. L'erede potrà beneficiare delle quote residue una volta terminati eventuali contratti di locazione o comodato, purché mantenga la detenzione diretta dell'immobile per l'intero periodo d'imposta di riferimento. Questo significa che se l'erede acquisisce il possesso dell'immobile durante l'anno, per quel periodo la detrazione non è usufruibile.

In caso di più eredi, se il numero di soggetti che detengono materialmente e direttamente l'immobile varia da un anno all'altro, il diritto alla detrazione dovrà essere ripartito proporzionalmente in base alla effettiva detenzione in quel periodo.

Queste regole si applicano non solo al Bonus Ristrutturazioni classico ma si estendono anche a Superbonus, Ecobonus e Bonus verde, confermando l'importanza che l'erede abbia un controllo diretto e continuo sull'immobile per poter fruire delle agevolazioni fiscali.

In sintesi, l'orientamento dell'Agenzia delle Entrate chiarisce come, in caso di successione, non sia sufficiente ereditare la proprietà dell'immobile per continuare a usufruire delle detrazioni edilizie: è fondamentale che l'erede mantenga la gestione diretta e materiale del bene per tutto il periodo d'imposta di riferimento, pena la perdita del beneficio per quell'anno.

Questi chiarimenti sono fondamentali per pianificare correttamente la gestione fiscale degli immobili ereditati con bonus edilizi in corso, evitando problemi e errori nella fruizione delle detrazioni.



La natura come medicina: il progetto dell'ISS che porta il verde nelle cure e nella prevenzione



Prendersi cura di sé può significare anche... uscire all'aria aperta. Camminare in un parco, ascoltare il rumore del mare, respirare l'odore del bosco: sono gesti semplici, ma sempre più riconosciuti come veri e propri alleati della salute.

Oggi, anche la scienza conferma ciò che il nostro corpo sembra sapere da sempre: la natura fa bene. A ricordarcelo è l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), che ha lanciato un progetto innovativo per integrare il contatto con gli ambienti naturali all'interno delle strategie di prevenzione e cura.

Il programma, dal titolo "Il buon uso degli spazi Verdi e Blu per la promozione della Salute e del benessere (VeBS)", nasce con l'obiettivo di valorizzare parchi, giardini, laghi e aree costiere come veri strumenti di salute pubblica. Non solo luoghi di relax, quindi, ma spazi in grado di rafforzare il sistema immunitario, ridurre lo stress, migliorare la funzione cardiovascolare e muscolare e sostenere la salute mentale.

Il progetto, finanziato dal Ministero della Salute nell'ambito del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari, vede come capofila la Regione Calabria, con il coordinamento tecnico di ARPA Calabria e quello scientifico dell'ISS. Collaborano

anche università, agenzie ambientali e regioni come Emilia-Romagna, Lazio e Abruzzo.

Le azioni previste spaziano dalla ricerca alla formazione, fino a campagne di comunicazione per promuovere un uso consapevole e partecipato delle aree naturali urbane. L'obiettivo è creare una nuova cultura della salute, dove il verde e il blu diventano parte della nostra quotidianità e della medicina preventiva.

Laura Mancini, del Dipartimento Ambiente e Salute dell'ISS, in proposito ha affermato che: «Esporsi alla natura in modo guidato e regolare può integrare gli approcci clinici tradizionali, contribuendo al benessere psicofisico e alla prevenzione di molte patologie».

Il lancio del progetto coincide con la Giornata Mondiale dell'Habitat, istituita dalle Nazioni Unite nel 1985 e celebrata ogni anno il primo lunedì di ottobre. L'edizione di quest'anno, dal titolo "*Urban Crisis Response*" (risposta alla crisi urbana), invita a riflettere su come rendere le città più sane e vivibili, mettendo al centro il legame tra ambiente e salute.

Negli ultimi anni, questo legame è diventato un punto chiave nelle strategie globali di prevenzione.

In altre parole, prendersi cura della natura significa prendersi cura di sé stessi. Spazi verdi e blu ben curati, accessibili, sicuri e ricchi di biodiversità rappresentano un potente strumento di benessere collettivo: luoghi dove rigenerarsi, prevenire e, perché no, guarire.

La Fnp nelle proposte recepite dalla Legge per l'invecchiamento attivo, ma anche con la partecipazione alla campagna "Siamo tutti pedoni" ha ribadito e ribadisce l'importanza dell'ambiente per una migliore qualità della vita soprattutto delle persone anziane. Forse, la prossima "ricetta del benessere" potrebbe essere proprio questa: più natura, ogni giorno.

“Il futuro del Servizio sanitario nazionale passa dalla valorizzazione degli infermieri”

Il nuovo Rapporto Agenas sul personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) conferma quanto la Cisl e la Fnp denunciano da tempo: nonostante un aumento complessivo dei dipendenti, il sistema sanitario italiano continua a soffrire di squilibri strutturali e di una grave carenza di infermieri, la categoria che rappresenta il vero fulcro dell'assistenza ai cittadini.



Nel 2023 il SSN ha contato 701 mila dipendenti, circa 52 mila in più rispetto al 2019, invertendo una tendenza pluriennale di riduzione del personale. Tuttavia, dietro questi numeri si nascondono fragilità profonde. L'età media elevata dei medici, l'assenza di una programmazione omogenea e la mancanza di politiche di attrattività rischiano di compromettere la sostenibilità del sistema.

La vera emergenza resta quella del personale infermieristico. Da anni chiediamo un piano nazionale di formazione e reclutamento capace di garantire la continuità dei servizi e la qualità dell'assistenza. Gli infermieri sono il punto nodale del sistema sanitario: senza di loro, la sanità pubblica non regge”.

Nel 2023 gli infermieri in servizio nel SSN erano 277.138, appena 8.800 in più rispetto al 2019. Ma il rapporto resta sbilanciato: 6,86 infermieri ogni mille abitanti contro 8,26 della media europea. Anche il rapporto infermieri/medici (1,3 contro 2,1 della media OCSE) segnala una criticità strutturale.

A peggiorare lo scenario, il dato sull'età: entro il 2035 andranno in pensione oltre 78 mila infermieri, mentre il numero dei nuovi laureati – stimato tra 73 e 86 mila entro il 2029 – non basterà a colmare il vuoto. Noi riteniamo che il sistema formativo non sia più attrattivo. Sempre meno giovani scelgono di intraprendere la carriera infermieristica, scoraggiati da carichi di lavoro e retribuzioni che non rispecchiano la responsabilità e la complessità della professione. Occorre invertire la rotta con percorsi di carriera chiari, salari adeguati e condizioni di lavoro dignitose”.

Il Rapporto Agenas segnala anche la criticità dell'età media dei medici, tra le più alte d'Europa: quasi il 44% ha più di 55 anni. Tra il 2026 e il 2038 circa 39 mila camici bianchi lasceranno il servizio. Anche gli operatori socio-sanitari (OSS), oggi 75.978, aumentano ma con forti squilibri territoriali e una “gobba pensionistica” che potrebbe ridurre ulteriormente la forza lavoro nei prossimi anni.

Nel frattempo, la medicina di base perde pezzi: i medici di medicina generale sono passati da 45 mila nel 2013 a 38 mila nel 2023, ed anche i pediatri di libera scelta continuano a diminuire.

Negli ultimi anni sono aumentati i posti nei corsi di Medicina (da 10.600 a oltre 24 mila) e le borse di specializzazione (da 5 mila a 15 mila). Tuttavia, molte restano scoperte, soprattutto in aree strategiche come emergenza-urgenza, anestesia e rianimazione, segno che la quantità non basta senza qualità e pianificazione.

Per noi è indispensabile un intervento organico e di lungo periodo per:

- programmare la formazione in base ai reali fabbisogni territoriali;
- favorire l'ingresso e la stabilizzazione dei giovani professionisti;
- investire sulla valorizzazione delle competenze infermieristiche;
- garantire una corretta distribuzione del personale su tutto il territorio nazionale.

Il personale sanitario è il vero capitale del SSN. Senza una strategia mirata su infermieri e professioni sanitarie, il sistema rischia di non reggere all'aumento delle cronicità e alla domanda crescente di assistenza. Investire sulle persone significa garantire il futuro del diritto alla salute, fondamento del nostro welfare pubblico e universale”.

Alla Regione Lazio incontro cabina di regia PNRR.

La Cisl del Lazio sempre presente ai tavoli

Ieri, 8 ottobre, si è svolto un importante incontro con il Direttore Generale della Regione Lazio e i relativi uffici competenti, dedicato alla riattivazione della cabina di regia per il monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel territorio regionale. L'iniziativa rappresenta un passaggio fondamentale per assicurare la corretta gestione delle risorse europee e nazionali destinate alla ripresa economica e sociale post-pandemia.

In questa cabina di regia, la Cisl Lazio partecipa attivamente, portando il proprio contributo ai tavoli regionali di verifica e confronto. La presenza del sindacato garantisce un presidio costante sui temi della trasparenza, della partecipazione e della ricaduta concreta dei progetti sulle comunità locali. Il PNRR, infatti, non è soltanto un piano di investimenti, ma un'opportunità per ripensare modelli di sviluppo più equi, sostenibili e orientati al lavoro di qualità.

Durante la riunione, la Regione ha fornito un aggiornamento dettagliato sullo stato di avanzamento dei progetti e delle diverse missioni previste dal Piano. È stato condiviso un metodo operativo che prevede un flusso costante di informazioni e il coinvolgimento attivo delle parti sociali nell'ultimo anno di attuazione del PNRR. Questo approccio condiviso consentirà di migliorare la trasparenza e di intervenire tempestivamente in caso di criticità.

Dai dati illustrati emerge che circa l'85% dei 2,4 miliardi di euro assegnati alla Regione Lazio risultano già impegnati. Per assicurare un monitoraggio continuo, è stato stabilito che, con cadenza bimestrale, verranno trasmessi alle parti sociali tutti i dati aggiornati relativi allo stato della spesa, all'attuazione e alla realizzazione dei progetti. Si tratta di un passo importante verso una governance partecipata e responsabile delle risorse pubbliche.

È stata inoltre programmata un'ulteriore riunione che avrà come obiettivo l'analisi delle diverse fonti di programmazione economica e dei principali canali di investimento europei. Questo consentirà di avere una visione complessiva degli impatti sul sistema economico e occupazionale del Lazio, considerando non solo il PNRR ma anche gli altri fondi europei che contribuiscono alla crescita della regione.

La Cisl Lazio ha richiesto alla Regione informazioni più dettagliate non solo sull'avanzamento delle singole misure, ma anche sull'impatto concreto dei progetti nei diversi territori. L'attenzione si concentra anche sui programmi per i quali la Regione non è soggetto attuatore, ma che valgono complessivamente altri 8 miliardi di euro, una cifra significativa che può incidere profondamente sul futuro del territorio.

Un punto centrale del confronto ha riguardato le ricadute occupazionali e il benessere sociale derivanti dagli interventi del Piano, con un'attenzione particolare alla Missione 6 – Salute, tema di grande rilievo per la Fnp Cisl Lazio e per la popolazione anziana della regione. Su questo fronte, sarà presto convocato un tavolo tematico dedicato, con la partecipazione delle Federazioni di Categoria coinvolte, per approfondire le azioni in corso e proporre ulteriori miglioramenti.

Infine, è già stato fissato un nuovo incontro di aggiornamento sull'attuazione delle diverse missioni per gennaio 2026, momento in cui sarà possibile verificare concretamente i risultati raggiunti e pianificare le fasi conclusive del PNRR nel Lazio.





Polizza infortuni UNIPOLSAI

La convenzione con la compagnia assicuratrice UNIPOLSAI offre ai nostri iscritti una polizza che prevede, in caso di ricovero a seguito di infortunio, con franchigia di un giorno:

- un **indennizzo giornaliero di € 35,00** per i primi 30 giorni e di € **60,00** per i successivi, **fino al 60°giorno con 1 giorno di franchigia**;
- una **indennità aggiuntiva di € 15,00** in caso di sospensione dell'invalidità di accompagnamento;
- un **rimborso pari al 50%** e fino a un massimo di € **200,00** delle spese sostenute per l'acquisto o il noleggio di carrozzelle ortopediche, di apparecchi protesici e terapeutici di qualsiasi tipo;
- Il **rimborso delle spese per le terapie di sostegno e di riabilitazione**, in caso di ricovero per infortunio, sostenute presso la propria abitazione, **fino ad un massimo di € 100**;
- una **diaria di € 30,00** fino a quattro giorni per terapie di riabilitazione e sostegno;
- un'**indennità forfettaria pari a € 300** per i ricoveri per infortunio superiori a 10 giorni.



L'indennizzo è esentasse e si aggiunge a qualsiasi altra assicurazione pubblica o privata.

Inoltre, **contattando l'Agenzia UnipolSai - Assisind SRL - Ag.00659** (00659@unipolsai.it - tel. [06 4423 6911](tel:0644236911)) per informazioni e per la procedura di attivazione:

- **sconto del 25%** sul premio per le garanzie denominate PVT, "Corpi Veicoli Terrestri", ovvero incendio, furto e rapina, garanzie accessorie e cristalli;
- **sconto del 25%** sul premio per le altre garanzie quali assistenza, infortuni del conducente e per la tutela legale;
- garanzia "Salva premio" ed "assistenza psicologica" attivabile senza alcun costo aggiuntivo sul premio, solamente se legata alla polizza RC Auto.

Polizze UnipolSai Infortuni Premium

Sconto del 20% sul premio per le polizze infortuni individuali.

Rimangono escluse le garanzie per invalidità permanente, rendita vitalizia ed assistenza.

Polizze UnipolSai Infortuni Circolazione

Sconto del 20% sul premio per le polizze infortuni circolazione.

Rimangono escluse le garanzie per invalidità permanente, rendita vitalizia ed assistenza.

Polizze UnipolSai Salute

In tale categoria rientrano le specifiche polizze:

- UnipolSai Invalidità: **sconto del 20%** sul premio di tariffa;
- UnipolSai Spese Mediche: **sconto del 20%** sul premio di tariffa;
- UnipolSai Spese Ricovero: **sconto del 20%** sul premio di tariffa;
- UnipolSai Sanicard: **sconto del 10%** sul premio di tariffa.

Polizze UnipolSai Casa e Servizi

Sconto del 25% sul premio per le polizze Casa e servizi

Polizze UnipolSai Prodotti Vita



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it



SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...